

MERCOLEDÌ 29 MARZO 2023

POLEMICA Nel mirino finiscono anche i poteri in capo al commissario

Depuratore del Garda Dai sindaci altro stop

Pronta la diffida per la gara che riguarda l'opera

Colpo di scena alla vigilia della seduta del Consiglio di amministrazione di Acque Bresciane, convocata per domani e chiamata tra l'altro a deliberare il via libera al depuratore del Garda e alla gara di progettazione che vale 4 milioni di euro. Undici sindaci dei paesi affacciati sul Chiese (Montichiari, Gavardo, Muscoline, Prevalle, Bedizzole, Bagnolo Mella, Calvagese, Vallio Terme, Paitone, Remedello e Calvisano), che si oppongono all'ipotesi di trattare i reflui fognari prodotti dalla sponda bresciana del Benaco negli impianti di Gavardo e Montichiari, attraverso i loro avvocati ratificheranno oggi una diffida legale al presidente Gianluca Delbarba, a tutti i componenti del board dell'utility (Maria Teresa Vivaldini, Antonella Montini, Marco Franzelli e Mario Bocchio) e al direttore della società Paolo Saurgnani. L'atto - preceduto lunedì da una richiesta di stralciare dall'ordine del giorno il tema depuratore - intima di non approvare o semplicemente prendere atto della documentazione di gara riguardante il sistema di collettamento del Garda. In caso contrario gli 11 Comuni e la Comunità montana della Valsabbia si riservano «di chiedere il risarcimento dei danni patrimoniali cagionati alla collettività». La diffida, per conoscenza, sarà trasmessa a ministero dell'Ambiente, prefettura e Provincia di Brescia, Ato e Regione. Prefigurando danni erariali, gli enti locali sono pronti a coinvolgere anche le istituzioni deputate alla spesa pubblica. La diffida è supportata da una corposa memoria legale su presunti vizi nelle procedure. Tra i punti salienti del dossier la Valutazione ambientale strategica, mai avviata dall'Ato bresciano a differenza della sponda veronese. Per quanto riguarda il commissario, i legali pongono l'accento su molteplici anomalie. L'opera di collettamento, per esempio «non figura tra gli interventi infrastrutturali caratterizzati da un elevato grado di complessità progettuale e da una particolare difficoltà esecutiva». In sostanza «il Governo non avrebbe potuto nominare il commissario straordinario». Nel caso poi di «interventi infrastrutturali regionali o locali ci dovrebbe essere l'intesa con il presidente della Regione, passaggio mai avvenuto». Sotto la lente anche i poteri e le prerogative del commissario, autorizzato a «rielaborare opere già approvate ma, al momento del suo insediamento, sul depuratore esisteva solo un progetto di fattibilità tecnico-economica, tra l'altro mai approvato dagli organi competenti e mai inserito nel Piano d'ambito dell'Ato. Andando dunque oltre le sue prerogative, il commissario ha imposto l'opzione Gavardo-Montichiari». I sindaci fanno riferimento anche alla riunione del 14 settembre 2022 tra Ato, Acque Bresciane e commissario. «In quella sede - si legge nella diffida - il gestore dichiara che, alla luce dei rincari energetici e dei materiali, aveva effettuato un approfondimento sui costi di realizzazione e gestione degli impianti. Una ricognizione propedeutica all'affidamento di progettazione definitiva». Nell'incontro del 20 marzo «il gestore annuncia che in consiglio di amministrazione approderà la variazione dei costi insieme ad altri documenti». In sostanza, per i sindaci, l'investimento è stato ritoccato al rialzo senza consultare il comitato di indirizzo e controllo. «Stiamo valutando la legittimità della richiesta di stralciare dall'ordine del giorno il tema depuratore - annuncia Acque Bresciane -. Ci confronteremo con il commissario perchè la società sta semplicemente portando avanti la procedura sulla scorta delle indicazioni del prefetto»..



Un momento di protesta contro il depuratore sul Chiese